



Parrocchia SS. Pietro e Paolo
GRUPPO MISSIONARIO

“Suor Liliana Rivetta”

24125 BERGAMO – Via Capitano, 9

<http://parrocchia.boccaleone.org/>

Mali

Bambini di strada, Bambini di tutti

Bergamo, ottobre 2014



I bambini di Ségou sono i bambini di strada che ha conosciuto Daniela nel corso della sua esperienza missionaria maturata in Mali, a Pelengana, quartiere periferico e difficile proprio di Ségou, presso un centro per bambini di strada *Action enfants de Tous*.

Rammentiamo che il Centro raccoglie i bambini che vivono per strada, chiedendo l'elemosina, e offre loro **un posto sicuro per dormire e mangiare e la cura delle ferite, piaghe infette, febbre e malaria. È poi data loro la possibilità di lavarsi e di indossare vestiti puliti. I bambini hanno però bisogno soprattutto di calorosa accoglienza, fiducia e attento ascolto.**

Grazie, infatti, all'ascolto del bambino si può ricostruire la sua storia e, in qualche caso, riuscire a mettersi in contatto con la famiglia. I bambini accolti seguono un corso di alfabetizzazione, praticano attività creative e partecipano a laboratori, che restituiscono loro lo spazio del gioco e della crescita.

Il progetto è curato e seguito sul posto anche da Padre Alberto Rovelli, punto di contatto lucido e appassionato nell'aggiornarci sulla realizzazione del progetto e sulle sorti del Paese, e dal vescovo mons. Augustin Traoré.

Il Mali non fa più notizia. L'attenzione mediatica si è spostata su altri Paesi africani, come il Sud Sudan e la Repubblica Centrafricana, dove i conflitti sono più “freschi” e “sanguinosi”. Eppure il Mali non se la passa bene, i gruppi armati che dal disfacimento della Libia affollano la regione del Sahel continuano a perpetrare attentati nel Paese. Avvengono continui scontri, in particolare tra i tuareg del Movimento nazionale per la liberazione dell'Azawad (MNLA) e l'Esercito governativo maliano. Il MNLA continua a rivendicare il diritto all'autodeterminazione nell'Azawad, denunciando una politica discriminatoria da parte del Governo di Bamako, che considera i tuareg cittadini di serie B e criminali. I militanti jihadisti ancora presenti nelle immense catene montuose degli Ifoghas si stanno spostando verso le frontiere e in direzione della Libia, da dove ricevono le armi. L'attuale destabilizzazione del Sahel è la diretta conseguenza del conflitto in Libia conclusosi con la morte di Gheddafi. Molti miliziani e mercenari africani che hanno combattuto al fianco del colonnello libico hanno abbandonato la Libia per fare ritorno ai Paesi d'origine, destabilizzando la già precaria situazione di sicurezza interna.

Con la sua morte, tutta l'Africa sub-sahariana è diventata un covo di gruppi armati. Senza considerare che la Libia ora trabocca di armi, favorendone la proliferazione e facilitando il traffico di droga in tutta la regione. Se per le forze francesi si è rivelato un gioco da ragazzi liberare le città del Nord, non lo è stato altrettanto cacciare i gruppi armati che si sono rifugiati nelle immense e insidiose montagne degli Ifoghas, in una regione grande quanto quella del Sahel. I gruppi islamisti stanno reclutando i giovani disoccupati privi di ogni prospettiva politica e sociale, in particolare tra i ranghi della comunità tuareg.

Il MNLA chiede che vengano soddisfatte le esigenze delle popolazioni del Nord in settori-chiave come la salute, l'accesso all'acqua, all'energia elettrica, al cibo e all'istruzione. Tuttavia respingono la presenza dell'Esercito maliano nelle zone attualmente sotto il loro controllo. Bamako si è detta favorevole a promuovere un piano di sviluppo nelle regioni settentrionali, ma il Mali rimane «uno e indivisibile». Dopo Gao e Timbuctù, anche la società civile di Bamako ha indetto una marcia a sostegno dell'unità del Mali, contro l'autonomia e l'indipendenza dell'Azawad rivendicate da alcuni gruppi armati. "Maliba tè kila" (il Grande Mali non sarà diviso) è stato lo slogan più intonato dalle migliaia di persone che hanno partecipato al lungo pacifico corteo.

In Mali ribelli ed esercito **arruolano bambini soldato**. Le Nazioni Unite hanno accusato le milizie islamiche, i ribelli tuareg e le stesse forze armate maliane di aver reclutato dei bambini soldato nel Mali settentrionale. È la prima volta che il Mali compare nella lista contenuta nel rapporto annuale dell'Onu sui bambini e i conflitti armati: il documento elenca 55 eserciti e organizzazioni armate attive in 14 paesi diversi, tra cui figurano anche la Repubblica Centrafricana, la Repubblica Democratica del Congo e la Siria, dove i minori vengono "utilizzati come scudi umani dall'esercito o arruolati dalle milizie ribelli".

In Mali ci sono, altresì, circa **200mila bambini a rischio bombe inesplose**. I resti delle battaglie fra islamisti ed esercito francese punteggiano i bordi delle strade del Nord del Mali. Fra innocue carcasse di veicoli militari però si nascondono spesso granate inesplose, pericolosissime per i bambini.

Daniele Sidibe, un educatore del Centro di Ségou, ci scrive: *“Quest’anno si è svolto l’incontro tra i responsabili religiosi mussulmani e i maestri delle scuole coraniche di Segou. Lo scopo era quello di fornire una corretta informazione e di sensibilizzare la società di Segou su ciò che l’Associazione Fanciulli di Tutti sta facendo già da alcuni anni. L’incontro è stato reso possibile con il patrocinio della Direzione Regionale della Famiglia, della Promozione della Donna e del Fanciullo (DRFPFE).*

Il sacerdote Don Robert Diarra, Coordinatore della Caritas di Ségou, nel suo intervento ha sottolineato che la Caritas è una ONG di cristiani e la sua missione non è quella di catechizzare, ma ha uno scopo umanitario e sociale, che è quello di aiutare ogni persona che è in difficoltà senza distinzione di religione o etnia. Il signor Jean Dzene, direttore del programma AET-Ségou (Association Enfants de Tous - Ségou), ha manifestato quanto sia felice per lo spazio offerto dai Responsabili Religiosi musulmani per quanto AET sta facendo; lo scopo di questa Associazione Fanciulli di Tutti ha come scopo di aiutare quei minori in difficoltà senza distinzione di razza o di religione e non si prefigge minimamente di distoglierli dalla loro religione di origine. La signora TALL Fatumata WAGUE, direttrice di DRFPFE non ha nascosto il suo plauso nel vedere i grandi Imam della città partecipare a quell’assemblea; ha avuto parole di felicitazioni per la CARITAS che si impegna accanto al Governo nella protezione dei Bambini di Strada. Durante il simposio sono state proiettate scene della vita al Centro e dei colloqui con i Bambini di Strada. Un bambino accolto al Centro di AET – Ségou ha dato la sua testimonianza, dicendo testualmente: “ Al Centro siamo tutti musulmani, nessuno ci impedisce di pregare e anche le feste musulmane sono molto ben preparate”. Prima di ultimare con un rinfresco c’è stata una visita guidata al Centro AET-Ségou seguita da parole di augurio da parte di molti partecipanti affinché si continui su questa strada. Possiamo dire che questa assemblea è diventata la base per un dialogo inter-religioso e contribuirà di sicuro a dissipare i pregiudizi e i Bambini di Strada potranno più facilmente frequentare il Centro e usufruire lo Spazio Doccia per la loro igiene. Un caro saluto a tutti i lettori”.

L'impegno richiesto per sostenere il progetto è di versare una quota annuale di €100 per almeno tre anni. Le somme raccolte saranno inviate direttamente a Padre Alberto, che le utilizzerà a esclusivo beneficio e vantaggio dei bambini di Segou, per le loro necessità quotidiane e per le attività scolastiche e ludiche.

Aiutaci anche Tu a sostenere i bambini di strada, affinché possano ricevere **le cure di cui ogni bambino ha diritto e trovare un ambiente sicuro e accogliente**, dove acquisire le nozioni minime d'istruzione e apprendere, in maniera spontanea e senza alcun condizionamento, così come abbiamo sentito sopra, i **valori cristiani**, molto preziosi per una sana crescita personale e umana e l'incontro con un amico speciale, come Gesù.